



AIUTO ITALIANO AL SUDEST ASIATICO - I

Su ItaliaOggi il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri - 12 febbraio 2005

Dinnanzi a una tragica emergenza globale, come quella che si è abbattuta sulle coste dell'Oceano Indiano la mattina del 26 dicembre scorso, portandovi morte e devastazione in una misura senza precedenti, la risposta della nostra Nazione è stata straordinaria per immediatezza e generosità.

Non solo il governo, ma anche le autorità locali, la società civile nelle sue multiformi articolazioni e i singoli cittadini si sono resi parte attiva di una mobilitazione anch'essa senza precedenti, che si è espressa nelle forme più svariate: dall'impegno sul campo dei funzionari (diplomatici, militari e della Protezione civile) al contributo finanziario e tecnico alle Organizzazioni internazionali e, direttamente, ai paesi maggiormente colpiti dallo tsunami

Adesso che l'emergenza appare finalmente alle spalle, e che la maggior parte degli organi d'informazione sembra aver dimenticato la tragedia, occorre affrontare la fase ugualmente importante e non meno difficile della ricostruzione, con il traguardo del ripristino, nella misura del possibile, delle condizioni preesistenti al 26 dicembre. Anche in questo snodo delicato, il governo italiano intende rimanere in prima linea: abbiamo già manifestato la nostra più ampia disponibilità non solo a partecipare ai programmi di ricostruzione che verranno predisposti d'intesa con i governi interessati, ma anche ad assistere la ripresa dei settori delle loro economie maggiormente danneggiati dal maremoto.

Un settore chiave è certamente quello del turismo, che rappresenta per la maggior parte di quei paesi un voce essenziale, per taluni la partita principale della loro bilancia commerciale. L'Italia conosce bene l'economia del turismo internazionale, non solo in quanto meta prediletta dei visitatori di ogni parte del mondo, ma anche perché concorre direttamente al suo sviluppo con un numero sempre maggiore di nostri connazionali, che negli ultimi anni si sono recati sempre più spesso in visita nelle regioni più disperate.

Ci è parso dunque naturale adoperarci in prima persona per promuovere il rilancio del turismo nei paesi che, dopo essere stati già così severamente colpiti dal disastro naturale, rischiano ora di rimanere vittime per una seconda volta.

Di tale esigenza mi sono fatto io stesso interprete, cogliendo l'occasione della mia recente missione nel Sudest asiatico per invitare i governi dei paesi colpiti a prender parte a una conferenza, che abbiamo organizzato a margine della Borsa internazionale del turismo di Milano e che abbiamo voluto convocare a livello ministeriale, proprio per sottolineare la valenza di forte priorità politica del nostro sostegno agli sforzi in atto in questi paesi per promuovere una ripresa dei flussi turistici.

SRI LANKA

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato S.E.R. Mons. Harold Anthony Perera, finora Vescovo di Ratnapura, Vescovo di Galle (superficie: 5.493; popolazione: 2.170.269; cattolici: 7.933; sacerdoti: 25; religiosi: 108).

800.086808

E' il numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

286.000 MORTI

Sono già state censite 286.000 vittime, tra le quali 54 italiani. I nostri connazionali ancora irrimediabilmente ammontano a 53. La gestione della lista dei dispersi è di competenza del Viminale.

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".